



Vicenza, 24 novembre 2021

Carissimi Presidenti parrocchiali,

vi alleghiamo il nome del **testimone** abbinato alla vostra parrocchia/unità pastorale. Troverete di seguito una scheda con alcuni suoi dati biografici; in alcuni casi, anche una sua citazione oppure altri riferimenti. Sono solo degli spunti, *utili per cominciare a conoscere questa figura di santo, di beato oppure semplicemente di persona significativa per la nostra associazione.*

Abbiamo scelto di assegnare a tutte le **95** parrocchie/unità pastorali altrettanti testimoni: alcuni sono più noti, altri sono poco conosciuti, ma non per questo meno degni di attenzione e di santità. Sono, appunto, tutti “*santi della porta accanto*”.

Insieme alla scheda biografica del testimone a voi assegnato, alleghiamo anche un foglio con alcune idee per farlo conoscere, scoprire, pregare, amare: vi accompagnerà in questo percorso che ci porterà a ritrovarci, insieme, il **18 settembre 2022, ai piedi della Croce del monte Summano**. Naturalmente, le proposte suggerite devono essere considerate e adattate alla vostra realtà che ben conoscete, e *con fantasia e creatività, se necessario, rimodulate, ripensate o accostate a vostre nuove iniziative*. Avete la massima libertà di azione: vi chiediamo solo di porre attenzione, affinché tutti i soci, dai piccoli ai grandi, ciascuno a propria misura, possano essere aiutati nel conoscere e accogliere il testimone affidato.

Vi ricordiamo inoltre di avere “*a cuore*” la **bandiera** che vi è già stata affidata dalla Presidenza diocesana il 7 novembre scorso: è un segno di appartenenza prezioso, che vi preghiamo di custodire, ma anche di utilizzare nei momenti forti dell'anno, anche qui con la creatività che sicuramente non vi manca. Confidiamo che la bandiera che ciascuno di voi porterà sul Summano sia personalizzata e in un certo senso “racconti” le varie attività che vivrete in questo tempo che ci separa dal pellegrinaggio: come ci ricorda la parabola dei talenti (Matteo 25,14-30) siamo chiamati non a “*nascondere il talento affidato, ma a trafficarlo*”: allo stesso modo vi invitiamo ad utilizzare la bandiera, farla “sventolare”, per sentirla segno che ci ricorda il nostro essere associazione, famiglia, comunità.

Rimaniamo a disposizione per ogni informazione o richiesta ulteriore (segreteria@acvicenza.it con oggetto: summano); nella sezione “**Summano**” del nostro sito www.acvicenza.it compariranno presto ulteriori materiali e suggerimenti, ma raccoglieremo volentieri anche i racconti e le foto delle vostre attività, se avrete la bontà di segnalarcele, a beneficio di tutti.

Grazie per quello che fate, grazie per quello che siete. Buona festa dell'Immacolata, buona festa dell'adesione all'Azione Cattolica.

per la Presidenza diocesana
Dino Caliaro



albergo **S. Maria ad Nives**
Canazei - TN - Dolomiti
tel: 0462-601207
e.mail: hotel@marianives.it

casa **Fanciullo Gesù**
Tonezza del Cimone Vicenza
tel: 0444-226530
e.mail: lecase@acvicenza.it

casa **Anna Maria Taigi**



GIUSEPPE CEDERLE

16 AGOSTO 1918, MONTEBELLO - 08 DICEMBRE 1943 CASSINO (FROSINONE)

In AC. Svolsse il servizio di delegato aspiranti e, successivamente, di presidente dell'associazione di Montebello

Giuseppe Cederle nacque a Montebello Vicentino,, il 16 agosto 1918. Di umili origini, dedicò gran parte della sua giovinezza alle attività dell'Ac locale. Gli venne affidata prima la carica di delegato aspiranti e, successivamente, quella di presidente dell'associazione di Montebello. Fin da ragazzo sentì molto forte la vocazione per il sacerdozio. Si iscrisse al Collegio dei Padri Somaschi di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, per attendere agli studi superiori e dove, nel corso degli anni fu anche nominato istitutore. Ottenuto il diploma, decise di iscriversi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. In questi anni partecipò con grande fervore alle attività della Fuci milanese.

Il 27 febbraio 1941, Giuseppe venne richiamato per prestare il proprio servizio di leva. Ebbe grandi difficoltà ad abituarsi alla dura vita di caserma anche a causa del complicato rapporto che lo legava ai suoi commilitoni. Lo sconforto di essere mal considerato dai suoi stessi compagni sotto le armi traspare chiaramente da una lettera che ebbe modo di inviare al suo padre spirituale durante il periodo di formazione militare. Nella missiva con amarezza considerava: *«perché questi giovani non capiscono Cristo? Perché bestemmiano? Non posso più vivere così; presto domanderò di andare al gioco per dimostrare a questi che ci calunniano che anche noi, che facciamo o desideriamo la Comunione ogni giorno, siamo più pronti a morire di loro»*.

Dopo l'8 settembre 1943, rimanendo fermo nella convinzione di tenere fede al giuramento fatto al re, decise di non allontanarsi dal reparto che guidava e di continuare a operare in qualità di volontario.

A Manduria di Taranto, dove si trovava nell'ottobre del 1943, ebbe modo di partecipare alla vita associativa di cui scrisse anche nel suo diario: *«Ieri sera eravamo una trentina all'ora di adorazione, tutta per noi giovani di A.C. Stamattina, oltre una cinquantina di allievi si sono accostati alla Comunione»*. Chiese di poter essere inquadrato tra le fila del nuovo esercito di liberazione che si andava costituendo, e gli venne affidato il compito di organizzare e coordinare la conquista di «Quota 343» a Monte Lungo di Mignano, presso Montecassino, zona di fondamentale importanza strategica e importante caposaldo contro le posizioni tedesche che occupavano il territorio. Pur essendo nei primi momenti della battaglia gravemente ferito a un braccio, riuscì a riprendere il suo posto per guidare i soldati e non lasciarli senza indicazioni dell'ufficiale di riferimento. Giuseppe fu in prima linea nel tentativo di resistere alle truppe tedesche, ma ben presto venne colpito al capo da una scarica di mitra che lo fece cadere a terra senza possibilità di riprendere la battaglia. Decise allora, come estremo gesto, di trarre da sotto la giacca la bandiera tricolore che custodiva in attesa della conquista del Monte Lungo e la lanciò verso le posizioni nemiche, ordinando ai suoi soldati di fare di tutto affinché fosse portata avanti. E' stato insignito della medaglia d'oro al valor civile, la prima concessa a un militare del Corpo italiano di liberazione dopo la firma dell'armistizio.

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER MEDAGLIA D'ORO

«Benché appartenente a reparto non impegnabile, otteneva di essere inquadrato in prima linea al comando di un plotone che conduceva all'assalto contro i tedeschi sistemati in caverne in terreno difficilissimo, sotto micidiale tiro di mitragliatrici e bombe a mano.

Con un braccio fracassato, incitava i suoi uomini a contenere il contrattacco nemico gridando: "Ho dato un braccio alla Patria, non importa, avanti per l'onore d'Italia".

Colpito a morte trovava ancora la forza di trarre di sotto la giubba una bandiera tricolore che scagliava in un supremo gesto di sfida contro il nemico additandola ai suoi soldati perché la portassero avanti.

Quota 343 di Monte Lungo (Cassino), 8 dicembre 1943».

Per scoprire il testimone...idee e proposte (a cui attingere e da utilizzare con fantasia e creatività, anche con nuove iniziative adeguate alla propria realtà parrocchiale)

A.C.R.

- far disegnare le scene della vita del testimone, riprendendo una sua frase o accompagnandole con una didascalia; poi realizzare una mostra in parrocchia, anche all'aperto per raccontarlo a tutti i parrocchiani; oppure realizzare un e-book (ad es. con la piattaforma issuu <https://issuu.com/>) da diffondere anche via web e social.
- organizzare una caccia al tesoro per aiutare gli acierini a scoprire alcuni atteggiamenti legati al testimone.
- preparare delle semplici "figurine" (ad es. con la piattaforma www.albumdifigurine.it) nelle quali far emergere alcuni tratti della vita del testimone (anche utilizzando disegni realizzati dagli stessi bambini e ragazzi)
- preparare delle scenette per raccontare degli episodi particolari della vita del testimone.
- dopo aver letto la vita del testimone, scrivergli una lettera per dirgli grazie per il suo impegno e che cosa si può imparare da lui oggi.

GIOVANISSIMI-GIOVANI

- disegnare un fumetto sul testimone, poi realizzare un e-book (ad es. con la piattaforma issuu <https://issuu.com/>) da diffondere anche via web e social.
- riflettere sulle scelte del testimone, sui sì e i no che ha detto (si potrebbe proporre anche come gioco-quiz, dove i ragazzi devono indovinare la risposta appropriata dell'e scelta/e compiute dal testimone)
- andare ad intervistare un esperto che conosce quel testimone e realizzare un video che ne parli, da presentare agli adulti
- presentare il testimone attraverso la scelta di una o più canzone "moderna" che esprime in modo simile l'atteggiamento dimostrato dal testimone con le sue scelte di vita
- organizzare un'uscita sui luoghi del testimone (se possibile) e incontrare qualcuno che lo presenti al gruppo.

ADULTI-PROPOSTE UNITARIE

- pensare alla veglia per l'adesione o a un momento di preghiera di Avvento che riprenda le parole del testimone o ne ripercorra le scelte più significative.
- inserire una preghiera dei fedeli, a partire dalla celebrazione dell'8 dicembre e/o in date successivi indicate alla comunità parrocchiale, dove invocare l'aiuto spirituale del testimone
- organizzare un incontro parrocchiale dedicato al testimone, per conoscerlo e cogliere l'attualità della sua testimonianza.
- organizzare un'uscita sui luoghi del testimone (se possibile) e incontrare qualcuno che lo presenti al gruppo.
- realizzare una gigantografia (formato A3 o A2 ...) del volto del testimone da appendere nei locali parrocchiali di usuale ritrovo, con – se possibile – una sua citazione significativa
- realizzare dei piccoli "santini" con il volto del testimone e, nel retro, una preghiera di intercessione e/o alcuni tratti della sua biografia
- proiezione di film/documentari dedicati al testimone (se disponibili).